

# Quorum alto, fumata nera

EVA SPAMPINATO

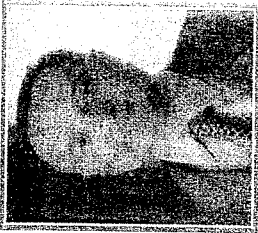
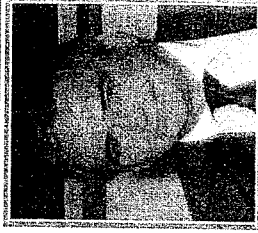
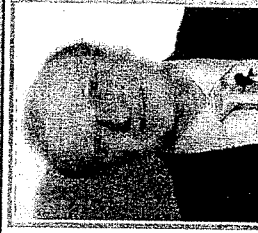
CATANIA. È uscita una densa fumata nera dal Palazzo Centrale di piazza Università. Il chiostro ha chiuso le porte a tarda serata senza che sia stato eletto il rettore. Il quorum di 875 voti non è stato raggiunto. Appuntamento rimandato, quindi, al 2 ottobre - prossima giornata elettorale - per vedere se il nome del successore di Ferdinando Latteri salterà fuori al secondo turno.

I dati di ieri mostrano "solitanto" un trend: Antonino Recca, ex preside di Ingegneria, è il più votato, con 732 preferenze, 100 in più rispetto al preside di Agraria, Salvatore Barbagallo. Antonio Pioletti, ex preside di Lingue, rimane proprio in mezzo ai due diretti concorrenti, con 247 preferenze. Numero che dice a chiari toni quanto possano contare i suoi voti nelle prossime giornate elettorali.

L'affluenza alle urne è stata altissima. È affollatissima era anche la seduta di scrutinio di ieri sera. Oltre 400 persone hanno tenuto gli occhi incollati al maxischermo che aggiornava in tempo reale le percentuali di voto, seguendo la lettura del decano dei professori ordinari, Giovanni Nicotri. Subito la situazione appariva chiara, con il testa a testa fra Recca e Barbagallo e il distacco che aumentava col procedere dello spoglio.

A caldo emerge che i "grandi elettori", ovvero gli studenti, hanno favorito in grande parte Recca, mentre Barbagallo ha ricevuto larghi consensi dei docenti. Il conteggio delle schede azzurre del personale tecnico amministrativo, che votava con voto ponderato al 5%, non ha modificato di molto la situazione, ma ha dato un altro chiaro segnale: a Barbagallo sono andati 17 voti, Pioletti ne ha conquistato 12 e Recca 31.

«Un primo passo è stato fatto - commentava Recca all'arrivo in piazza Università - a mio parere già il due ottobre si conoscerà il nome del rettore. È stato rilevante il dato del personale tecnico amministrativo e la strategia di Aveneo ha premiato, anche con l'ottimo risultato di Pioletti, la volontà di un cambiamento deciso». Soddistato di questa prima giornata elettorale anche Barbagallo che non cambierà linee guida e strategiche dopo i primi risultati: «Il margine di differenza è limitato e ritengo che tutto sia ancora da definire. Vedremo come riposizionerà l'elettorato e che posizione assumerà Pioletti». Fino a tarda sera, da parte di quest'ultimo, nessun commento.

<b>SALVATORE BARBAGALLO</b>	<b>ANTONIO PIOLETTI</b>	<b>ANTONINO RECCA</b>	<b>CHI HA VOTATO</b>
			<b>Dotenti</b>
632 voti (38,11%)	247 voti (14,89%)	732 voti (44,14%)	Elettori 1.522
			Votanti 1.346
			Percentuale 88,40%
			<b>Dipendenti tecnico-amministrativi</b>
			Elettori 1.414
			Votanti 1.159
			Percentuale 81,96%
			<b>Studenti</b>
			Elettori 150
			Votanti 149
			Percentuale 99,3%

Schede bianche: 31 Schede nulle: 16

## Elettori al voto con tanta voglia di partecipazione

Gli studenti

«I grandi elettori» hanno votato in piazza Università.

«Una scelta importante che influenzerà i nostri prossimi anni»

Buona partecipazione, ma senza intasamenti o picchi di presenze. Gli analisti definirebbero così l'andamento elettorale nei sei seggi universitari aperti ieri in occasione delle elezioni del nuovo rettore. Tutti i seggi, comunque, hanno registrato una altissima percentuale di votanti. Segno che tutto l'elettorato attivo ha risposto attivamente alle urne. I seggi erano divisi per appartenenza di sede lavorativa, i docenti delle facoltà scientifiche - 1084 votanti delle Facoltà di Medicina e chirurgia, Scienze matematiche, fisiche e naturali, Farmacia, Agraria, Ingegneria e Architettura - divisi in ordine alfabetico, davano la loro

preferenza nelle 8 cabine elettorali dei due seggi della Facoltà di Matematica, alla Cittadella. Gli 881 tecnici amministrativi delle Facoltà scientifiche, il personale in servizio al Policlinico e gli impiegati dell'area Ricerche umane, invece, hanno votato a Medicina.

Gli studenti "grandi elettori", 150 rappresentanti hanno votato in piazza Università, insieme con i 1121 docenti delle Facoltà umanistiche e il personale tecnico. Alcuni ragazzi si sono presentati alla spicciolata. Altri, invece, hanno pensato di formare una sorta di "gruppo elettorale". E alle 15 del pomeriggio una folla di 40 persone si è pre-

mi anni ha imboccato una parabola discendente e questa nomina potrebbe rappresentare un valore aggiunto se sapranno rispettare le promesse». È il giorno delle elezioni rappresenta anche un momento per ritrovarsi tutti insieme nelle aule, ma senza fare lezione. «Devo ammettere - dice il prof. Mario Marino, docente di Analisi matematica e preside del seggio n°4 - che queste elezioni sono state vissute in modo caloroso, molto più partecipate rispetto al passato, dal mondo dei docenti, anche perché l'Università si trova in un momento di passaggio cruciale».

E. S.